

**Introduzione. La formazione iniziale degli insegnanti della scuola
secondaria: paradigmi teorici, ricerche empiriche
e studi di caso in un cantiere sempre “aperto”**

**Introduction. Initial Teacher Education for Secondary School Teachers:
Theoretical Paradigms, Empirical Research, and Case Studies
in an Ongoing Work in Progress**

FRANCESCO MAGNI

La formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria è da sempre un tema centrale del dibattito pedagogico e istituzionale italiano. Un interesse che è ulteriormente aumentato in seguito all'entrata in vigore del nuovo sistema dei percorsi abilitanti previsti dalla Legge n. 79/2022 e dal DPCM 4 agosto 2023 all'interno del quadro disegnato dal PNRR¹.

Com'è noto, si tratta di un ambito che ha visto nel corso dei decenni notevoli tensioni, difficoltà nella concreta declinazione tra periodi emergenziali, transitori, e “ordinari”, nonché la perenne ricerca di un non facile equilibrio tra situazioni soggettive eterogenee accumulate e stratificatesi nel tempo, spesso in maniera disordinata.

Al netto della non solo doverosa ma opportuna discussione rispetto a potenzialità, limiti e correttivi dell'attuale scenario, quella della formazione iniziale degli insegnanti è una cartina tornasole che fa emergere questioni ben più profonde, relative innanzitutto a quale idea di scuola, dei processi di insegnamento/apprendimento e in generale di professionalità docente si voglia sostenere e promuovere. In gioco vi è, infatti, la preparazione “iniziale”, in una fase dunque che dovrebbe essere privilegiata - per tempo a disposizione e propensione alla formazione - per coloro i quali saranno chiamati ad accompagnare nei prossimi decenni le nuove generazioni nel loro percorso di crescita e maturazione formativa e culturale. Tutto questo diviene ancor più cruciale se si considera la particolare fase storica del nostro Paese, contrassegnata da un inverno demografico ad oggi apparentemente inarrestabile, da profonde mutazioni nei paradigmi culturali, sociali ed

¹ Per un approfondimento sia consentito rimandare a G. Bertagna, F. Magni (eds.), *Lauree e abilitazione all'insegnamento. Analisi del presente, tracce di futuro*, Edizioni Studium, Roma 2022.

antropologici di riferimento, dalla repentina irruzione di innovazioni tecnologiche sempre più pervasive.

In questo scenario ogni riforma e ogni concreta attuazione del sistema di formazione iniziale degli insegnanti non concerne solo un'opera di "ingegneria didattica" alla difficile ricerca di una corretta miscela tra requisiti di accesso, piani didattici, tirocini e crediti formativi, ma incide in profondità sulla concezione e sul rapporto tra i differenti saperi disciplinari e la mediazione didattica, sul dialogo tra teoria e pratica, tra istituzioni scolastiche e accademiche, nonché nel delicato equilibrio tra qualità dei processi formativi, sostenibilità "socio-spazio-temporale", esigenze di sistema e riconoscimento sociale. In sintesi, emerge una costante tensione tra responsabilità formativa e funzione pubblica e sociale del sistema d'istruzione nel suo insieme, non sempre facilmente o immediatamente componibile.

L'ampiezza di orizzonte sopra sinteticamente richiamato, se da un lato restituisce solo in parte la complessità del tema oggetto del presente fascicolo della rivista, dall'altro fornisce una chiara evidenza della sua centralità all'interno del sistema formativo nazionale (ma anche internazionale²). A maggior ragione se, come in questo caso, la normativa di riferimento ha visto la luce dopo decenni di vuoti normativi, misure transitorie, non di rado contrassegnate da logiche emergenziali e da dispositivi non sempre ancorati a una forte idea di professionalità docente. Prospettiva che emerge in questo caso almeno con riferimento all'allegato A del DPCM del 2023 dove si fornisce una chiara bussola di riferimento, in particolare nella parte in cui si afferma che «il docente abilitato all'insegnamento deve dimostrare padronanza in relazione ai nuclei basilari dei saperi disciplinari, delle epistemologie e delle metodologie contemporanee, di quelle utilizzate anche nel passato e delle principali connessioni interdisciplinari esistenti tra le discipline a cui si riferisce la classe di concorso o alle altre discipline». La posta in gioco è dunque quella di contribuire, con la formazione iniziale – alla quale dovrà sempre più seguire anche quella continua in servizio –, all'emergere e alla crescita di professionisti pedagogicamente consapevoli, che siano in grado di far fronte alle

² In questa sede, per un mosaico del dibattito a livello globale, sia permesso richiamare il convegno internazionale promosso dal CQIIA (Centro per la Qualità dell'Insegnamento dell'Innovazione didattica e dell'Apprendimento) e dall'ATEE (*Association for Teacher Education in Europe*) ospitato presso l'Università degli Studi di Bergamo dal 29 maggio al 1° giugno 2024. Gli atti del convegno sono consultabili in modalità open access: F. Magni, N. Bianquin (eds.), *Teacher education research in Europe: trends, challenges, practices and perspectives*, ATEE Spring Conference 2024, Book of proceedings, Bergamo, Università degli studi di Bergamo, 2025 [doi: 10.62336/unibg.978-88-97253-27-3].

sfide del nostro tempo nella complessità dei contesti scolastici contemporanei, con rinnovata intenzionalità educativa, trasformando così l'esperienza di scuola di tutti in occasione di apprendimento e crescita personale per ciascuno.

I contributi raccolti in questo fascicolo si collocano nel bel mezzo di alcune tra queste molteplici tensioni, in una collocazione temporale – la primavera del 2026 – che vede lo svolgimento del III ciclo dei percorsi formativi, ancora una volta in un lasso di tempo particolarmente ristretto e “serrato”.

È su questo sfondo che emergono alcuni temi “fondanti” lungo i quali si sviluppa il dialogo tra i differenti contributi contenuti in questo numero della rivista: dal profilo professionale del docente abilitato, alla qualità dei modelli pedagogici, didattici e organizzativi universitari; dal ruolo strategico del tirocinio a quello delle tecnologie digitali fino alle pratiche narrative, artistiche e laboratoriali.

Il fascicolo che qui presentiamo, lungi dal fornire una ricetta uniforme – “*one size fits all*” –, fornisce un quadro variegato, che riflette il carattere di “cantiere aperto” della formazione iniziale degli insegnanti, come uno spazio dove si confrontano – talvolta trovando equilibrio, talvolta in modo ancora dissonante – istanze divergenti che non sempre trovano una composizione armonica.

In una prima serie di contributi viene rilanciata una riflessione sul significato pedagogico della scuola e della formazione degli insegnanti di carattere generale e sui paradigmi di fondo (Togni e Recupido), su alcuni aspetti particolari come il riconoscimento del merito e la valorizzazione dei talenti personali (Capriotti), sotto la lente dell'equità (Ferrero) o rispetto all'identità professionale del docente in formazione (Zavatta-Lazzari) e agli standard professionali e il profilo in uscita del docente abilitato (Del Gobbo et al.).

Quindi, un secondo gruppo di contributi prova a fornire una prima analisi critica dell'attuazione dei percorsi formativi tra sfide, pratiche da sviluppare e problemi che permangono: in alcuni casi con uno sguardo di carattere più generale e complessivo all'esperienza dei percorsi abilitanti (Crippa-Magni; Baccassino; Sebastiani et al.); in altri con focus specifici sulle percezioni dei docenti (Flammia et al.), sul ruolo dei tutor (Verbicaro-Oliva), sul tirocinio diretto (Potestio) e indiretto (Fedeli-Tombolini), sulla valutazione (Mancini). Ampio spazio viene poi riservato al laboratorio (Arduini, Gomez Paloma et al.), anche come pratica narrativa (Martini) o teatrale (Carlomagno et al.).

Infine, vi sono una serie di contributi che si concentrano sul ruolo delle nuove tecnologie e il digitale, con focus specifici sulle prospettive inclusive (Pellegrini-Cuccaro; Di Leo) e sull'intelligenza artificiale (Brandao de Souza).

Questo fascicolo offre perciò, da punti di vista differenti, spunti di riflessione e approfondimento preziosi per pensare e progettare percorsi di formazione per gli insegnanti frutto di intenzionalità pedagogica, di apprendimenti situati, di riflessioni sull'esperienza in uno scambio virtuoso e fecondo tra scuola e università; contribuendo così a riproporre la questione fondante su quale insegnante si voglia contribuire a formare e per quale scuola, senza affatto chiudere il dibattito o le molte questioni ancora aperte, ma rilanciandolo in diverse direzioni per futuri approfondimenti. È in questo spazio di elaborazione culturale e costruzione concreta che si sviluppa la possibilità di formare docenti non solo competenti nel loro specifico ambito disciplinare, ma anche in grado di essere una autentica presenza educativa per le future generazioni, in grado di accompagnarle e guidarle nelle sfide della nostra epoca, risvegliando in loro quella capacità di giudizio – libero, critico e responsabile – di fronte alle cose e al mondo che ogni giovane si aspetta di poter ricevere dai propri maestri e che ci appare così importante e urgente in questo nostro tempo.

Francesco Magni
University of Bergamo